

Le reazioni

Ma Bossi avverte: le elezioni anticipate "non sono un colpo di Stato"

Casini e Bersani: nuove alleanze "Bisogna fermare Berlusconi"

Il numero uno dell'Udc: se si va alle elezioni noi andremo da soli Cicchitto: i finiani sono divisi tra di loro

ROMA — Serve un governo di transizione, sostiene Bersani. Perché se crisi sarà, dice di rimbalzo Casini, «altri si prenderanno la responsabilità di governare». Una prospettiva che coinvolge appieno i finiani. Il Pdl è sul piede di guerra e intima ora agli uomini del presidente della Camera di scegliere da che parte stare. Mentre Bossi rilancia: «Con un voto contrario, il governo cade e si va a nuove elezioni, non sarebbe un colpo di Stato».

Dunque è l'ipotesi del governo tecnico a monopolizzare il dibattito. Complici le difficoltà del governo, nonostante la fiducia incassata, e le ultime uscite di Gianfranco Fini. Il segretario Pd Bersani, intervistato da La7, predica cautela, «intanto bisogna che ci sia una crisi». In quel caso, «un breve governo di transizione per fare la legge elettorale e affrontare alcune emergenze economiche e sociale» è possibile. Anche perché, insiste il leader democrat, «Berlusconi finché non ha la costituzione di Arcore, bisogna che applichi questa». L'argomento tiene banco da sinistra al centro. Pier Ferdinando Casini presenta a Palermo la nuova Udc "decuffarizzata", e si dice convinto che «non ci sarà alcun ribaltone, semmai un auto-ribaltone di Berlusconi-Bossi. Ovvio che se i due in modo irresponsabile decideranno di sciogliere le Camere, gli altri non faranno le belle statue e si prenderanno la responsabilità di governare». Per dirla con Buttiglione, «un altro governo è possibile, senza passare dalle urne». Se poi invece si dovesse andare al voto, allora l'Udc «andrebbe da sola, non abbiamo intenzione di allearci con il Pdl o con il Pd» avverte Casini.

Un discorso del tutto tramontato è l'ingresso dei centristi in questo governo. Umberto Bossi ieri è tornato ad escluderlo accusando l'ex presidente della Camera di aver creato «un mucchio di problemi in passato», al punto

da scegliere Fini tra i due, proprio se costretto a scegliere: «Conosciamo meglio lui». Gli equilibri di maggioranza tornano a vacillare, Fabrizio Cicchitto, a nome del Pdl, chiede al capogruppo Fli Italo Bocchino di chiarire la loro posizione alla luce del colloquio di ieri con *Repubblica*, laddove il finiano sosteneva l'esistenza dei numeri per un governo di unità nazionale in caso di crisi. «Non si può stare in una maggioranza e prepararne un'altra, Fli è spaccata al suo interno» è l'accusa. «Cicchitto si preoccupi piuttosto delle innumerevoli correnti nel Pdl» gli replica Bocchino: «Governare spetta a chi ha vinto le elezioni. Ma se, per contrastare Fini, Berlusconi decidesse di gettare la spugna o Bossi di staccare la spina, prevarrebbe la centralità del Parlamento e nascerebbe un governo capace di ristabilire regole condivise».

